COMUNICATO STAMPA

**DIECI ANNI E OTTANTASETTE GIORNI/ MOSTRA FOTOGRAFICA
 LUISA MENAZZI MORETTI AL RFK INTERNATIONAL HOUSE OF HUMAN RIGHTS** *xxxxxxxxx
xxxxxxxxxx*

Condannati ad aspettare la morte per dieci anni e ottantasei giorni. Questo è il tempo medio che deve attendere un prigioniero nel braccio della morte di Livingstone, in Texas prima dell’esecuzione. Diciassette immagini documentano il limbo, che poi è un inferno. Il progetto fotografico di Luisa Menazzi Moretti torna in Toscana, questa volta a Firenze, dopo essere stato a Siena e a Brescia. La mostra intitolata ***Ten Years and Eighty-Seven Days*** vincitrice del premio dell’International **Photography Awards** di New York, sarà esposta alla Robert F. Kennedy International House of Human Rights del capoluogo toscano.

Le fotografie danno forma ai pensieri degli uomini e delle donne che li hanno scritte e pronunciati: una sorta di antologia visiva sui travagli interiori dei condannati a morte. L’opera di Luisa Menazzi Moretti **immortala la solitudine, i silenzi**, crea uno stato d’animo e innesca una comunicazione non verbale. Non ci sono i volti dei condannati né la loro vita ritratta dentro le celle. C’è la loro attesa, però, che l’artista estrapola da lettere, diari, articoli di giornale per ricavarne, poi, un’installazione attraverso altre immagini che quelle parole le ispirano. La fotografa, con i suoi scatti, si allontana da ogni intenzione di realismo e di reportage, e, per accentuare l’effetto di una **profonda riflessione sulla pena capitale**, sceglie di **trasporre le storie e i testi** con cui i condannati, in **attesa nel limbo del braccio della morte**, hanno voluto raccontare le loro esistente e con cui hanno descritto emozioni, sensazioni e percezioni, sentite e vissute, nel carcere texano, che vanta il triste primato di essere ancor oggi il luogo di detenzione dove si attuano più esecuzioni che in ogni altro luogo simile di una nazione democratica nel mondo occidentale. Nel carcere di Livingston sono stati giustiziati **583 detenuti**.

La mostra è un **viaggio attraverso la sofferenza** che **rimette al centro l’uomo** e accende una riflessione universale sulla pena di morte e l'annullamento dell'umanità stessa degli ospiti nel braccio della morte.

*“Sono molto contenta di presentare il mio lavoro a Firenze, -* dichiara Luisa Menazzi Moretti*- non solo perché il suo inizio è toscano, e la sua prima tappa è stata a Siena, ma soprattutto perché è stato il Granducato di Toscana il primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte. Nel 1786 adottò infatti un nuovo Codice penale in cui, per la prima volta, si decretava l’abolizione della pena capitale. Un primato raggiunto grazie ad una riforma rivoluzionaria per l’epoca, voluta dal Granduca Pietro Leopoldo che condivideva le istanze elaborate da Cesare Beccaria nel suo “Dei delitti e delle Pene” (1764). Sono passati quasi 250 anni da allora, ma in molti stati degli Usa la pena di morte è contemplata e praticata. Lo Stato del Texas continua a ritenere la pena di morte una forma legittima di giustizia degli uomini. Che nel 2023 la pena capitale non sia stata abolita in alcuni Stati della più potente e democratica nazione del mondo, invita a riflettere”.*

**BIOGRAFIA E OPERE**

Luisa Menazzi Moretti (Udine, 1964) all’età di tredici anni lascia l’Italia per trasferirsi con parte della sua famiglia in Texas, dove frequenta le scuole e l’università. In quegli anni segue corsi di fotografia prediligendo lo sviluppo e la stampa in bianco e nero. Ritorna a vivere in Europa, si laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne, lavora a Londra per poi trasferirsi in Italia dove ha vissuto a Bologna, Roma, Venezia e Napoli. In anni recenti ha trasformato la sua passione per la fotografia conferendone progettualità e dedicandosi all’attività espositiva ed editoriale.
Tra le mostre si segnalano***Solo***, MATA – Fondazione Modena Arti Visive (2019); ***Io sono****,* un progetto sui rifugiati, ospitato al Palazzo delle Arti di Napoli, al Museo Nazionale di Palazzo Lanfranchi a Matera, al Museo Archeologico  di Potenza; ***Dieci anni e ottantasette giorni,*** un lavoro sulla vita dei carcerati nel braccio della morte in Texas presentato all’European Month of Photography (EMOP) di Berlino e al Museo Santa Maria della Scala di Siena (2017); ***Somewhere****,* Villa Manin, Udine (2016);  *Tre Oci Tre* *Mostre,* Fondazione Tre Oci, Venezia (2015); ***Words****,* Forum Universale delle Culture, Napoli (2015), Galleria Civica Tina Modotti, Udine, Museo d’Arte Moderna e Contemporanea, Pordenone (2014);  ***Cose di natura****,* Galleria d’Arte Moderna di Genova (2014), ***Io Sono***, *MUDEC* – Museo delle Culture, Milano (2021).
Suoi libri sono stati pubblicati da Giunti, Contrasto, Gente di Fotografia e Arte’m.  I suoi tre ultimi progetti, *Dieci anni e ottantasette giorni, Io sono* e *Casa mia*– un video dedicato ai bambini dei Quartieri Spagnoli di Napoli dove l’artista vive parte dell’anno – sono stati premiati con quattro menzioni d’onore dall’International Photography Awards di New York.  Attualmente Luisa Menazzi Moretti sta lavorando su diversi progetti tra i quali una nuova serie fotografica, ***Far Fading West***.

**SCHEDA/INFO**

**Mostra presentata a**

xxxxxx

**prodotta da**

EOP-Berlin 2016, Museo Santa Maria alla Scala di Siena, in collaborazione con Ambasciata d’Italia a Berlino

**Orari mostra**
xxxxxx

**Ingresso**

xxxxxxx

**Informazioni**

xxxxxxx